

Orientamenti bibliografici

stigmatizzante delle problematiche adolescenziali, l'autore (che ha maturato una pluridecennale esperienza come psicologo e come orientatore nel Centro Salesiano di Arese) ha inteso prospettare attraverso queste pagine una visione più obiettiva dell'adolescenza, spostando l'attenzione sulle potenzialità e sulle risorse di chi sta attraversando questa fascia d'età, dove il comportamento «critico» viene interpretato come fase dinamica di riorganizzazione del sé, al fine di fronteggiare in modo costruttivo della propria personalità gli inevitabili quanto determinanti cambiamenti a cui sta andando incontro (fisici, ormonali, cognitivi, relazionali, sociali).

Un'ulteriore provocazione viene poi dalle modalità stesse di trasmissione dei contenuti: non è un testo di psicologia, ma intenzionalmente mirato a decodificare principi/concetti psicologici complessi in un linguaggio pratico, applicato a esperienze di vita difficile degli adolescenti e orientato a portare il lettore ad andare oltre i comportamenti osservati. Come quando l'autore si sofferma a rivisitare/reinterpretare alcune condotte tipiche («guida senza sicurezza», «si fa le canne», «non accetta limiti», «non dice più le cose ai genitori»).

Il tutto sulla scia dell'obiettivo primario sotteso a questo lavoro: comprendere la «mutazione genetica» avvenuta nelle attuali generazioni attraverso le altrettante mutazioni tecnologiche/informatiche/massmediali che caratterizzano il nostro tempo, per far sì che l'adulto non tenti di evadere (come sempre più frequentemente accade a fronte dell'incapacità di leggere diversamente i comportamenti) dal ruolo educativo che spetta ancora all'adulto esercitare nei confronti di questo soggetto «inquadro» in un particolare momento della vita.

Ma il valore aggiunto, sotteso all'intera opera, è ancora un altro: uno stile narrativo che ha tutto il sapore di quell'«amorevolezza» verso i giovani, tipica di una professionalità impregnata di «pedagogia domboschiana».

V. Pieroni

Fondazione ISMU

Diciassettesimo Rapporto sulle migrazioni 2011

Milano, FrancoAngeli, 2012, pp. 359

Sul piano mondiale gli ultimi dieci anni hanno assistito a una notevole crescita dei migranti con un balzo in avanti di 64 milioni, per cui al presente essi ammontano complessivamente a 214 milioni. I giovani che studiano in un Paese estero hanno raggiunto una cifra considerevole, cioè 3,7 milioni. Inoltre, le persone in fuga assommano a ben 43,7 milioni e i rifugiati superano i 15 milioni. In sintesi, nell'ultima decade gli spostamenti della popolazione hanno raggiunto dimensioni certamente molto ingenti.

Un andamento positivo che riguarda i Paesi in via di sviluppo può essere visto nella considerevole crescita economica dell'ultima decade che ha liberato mezzo miliardo di persone dalla povertà estrema. Al tempo stesso non va dimenticato che tale situazione riguarda ancora un altro miliardo e mezzo di uomini e donne.

In prospettiva si ipotizza che la Cina sia destinata a diventare il Paese con maggiore forza attrattiva nei confronti dei flussi migratori e, tra i continenti, l'Asia, a motivo della graduale diminuzione della popolazione in età lavorativa in questa area del mondo. In ogni caso, l'Unione Europea si mantiene un importante polo di riferimento delle correnti migratorie in relazione all'andamento che vede i suoi

tassi di fecondità ridotti quasi a metà rispetto al 1952. Una novità da sottolineare è che anche i nuovi Paesi ex-comunisti hanno incominciato a dare un contributo in questa direzione.

Secondo il Rapporto, all'inizio del 2011 gli stranieri presenti in Italia erano cinque milioni e quattrocentomila. In proposito, vale la pena ricordare che al momento dell'unificazione del Paese, nel 1861, gli stranieri costituivano solo lo 0,4% della popolazione e si trattava di persone che potevano vantare una condizione sociale medio-alta. A motivo della situazione economica difficile, diversamente dalla Francia e dalla Germania, la nostra unità si accompagnava a una fase di grandi emigrazioni che ha coperto più di un secolo di storia. Solo a partire dagli anni Novanta il nostro Paese ha incominciato a essere oggetto di forti flussi migratori.

Nel Rapporto il fenomeno dell'immigrazione è approfondito tenendo conto di alcuni eventi che hanno caratterizzato il 2011, come la «primavera araba», che ha causato nuove immigrazioni dal Nord Africa verso l'Italia e l'Europa, o il perdurare di una crisi economica che colpisce soprattutto le fasce deboli della popolazione tra cui gli immigrati. Come di consueto, sono presi in considerazione alcuni ambiti di particolare rilievo come il lavoro, la sanità, la situazione abitativa, gli orientamenti degli italiani verso gli immigrati, la scuola e la formazione professionale dove gli alunni di cittadinanza non italiana continuano ad aumentare. Inoltre, il Rapporto presenta utili approfondimenti su altri temi: l'accesso degli stranieri al credito, la devianza, la conoscenza della lingua, il contratto di integrazione in Italia e in alcuni Paesi europei.

Il presente Rapporto, come i precedenti, costituisce uno strumento prezioso per conoscere il pianeta dell'immigrazione senza pregiudizi, su una base oggettiva e in una prospettiva correttamente scientifica.

G. Malizia